

Impresa e nuove generazioni, il primo meeting al Cuoia

I quarantenni progettano la riscossa

«Siamo global, rifondiamo il Nord Est»

VICENZA — Occorre partire dai valori, come la coesione sociale, l'impegno personale nel lavoro e la capacità di reagire. Poi servono le regole, bisogna fare riforme per cambiare gli strumenti in mano agli imprenditori, e in particolare si deve tornare con forza sul tema del federalismo. Ma quello che il Nord Est non può proprio farsi mancare è una scuola d'eccellenza, una business school prestigiosa ed autorevole, o addirittura una *Politic and administrative school*, una scuola di alta amministrazione sulla scorta dell'Ena francese. Lo spiega il presidente del consiglio regionale giovani imprenditori veneti, Gaetano Marangoni, all'apertura del primo meeting annuale dei quarantenni organizzato da Nordesteuropa.it e ospitato al Cuoia, un esperimento che si propone di mettere a confronto la generazione giovane della classe dirigente triveneta, per trovare soluzioni e vie con cui prendere le redini del Paese e allineandosi così allo standard degli altri Paesi europei. «Dobbiamo partire da quello che abbiamo ereditato dal passato - spiega Marangoni - per gestire passaggi difficili con soluzioni originali. Pensiamo a come le capacità, i valori e i talenti del singolo potrebbero essere moltiplicati grazie alla condivisione con gli altri soggetti della rete. Non per essere futura classe dirigente, ma classe dirigente del futuro.

Non possiamo permetterci il lusso di delegare sempre ad altri, come molto spesso è accaduto in passato, la definizione di obiettivi e strategie, ma dobbiamo trovare il coraggio di sederci attorno al tavolo delle decisioni con la consapevolezza di doverlo fare». Ma per prendere

le redini della classe dirigente non basta fare bene, spiega Marangoni. «Puntare all'eccellenza è un *must*, quasi un obbligo morale per capitalizzare il grande sforzo dei nostri padri. Se vogliamo avere imprese, università, porti e aeroporti, fiere e banche d'eccellenza, dobbiamo progettarle dentro la logica metropolitana. Una logica che i quarantenni di oggi conoscono bene perché l'hanno vissuta, respirata, incamerata nel proprio agire quotidiano».

A Marangoni si unisce il segretario della Cisl Vicenza, Franca Porto, che spiega come non si possa essere classe dirigente di successo se non ci si sente prima di tutto al servizio della società. «Fare l'imprenditore non può essere bello solo perché si diventa importanti e si guadagnano molti soldi - spiega Franca Porto -. Ogni imprenditore deve sentirsi al servizio della comunità e delle persone. E lo stesso noi del sindacato o chiunque altro per la sua categoria».

E tra i punti forti in mano ai quarantenni, Giuseppe Filippi, responsabile dell'area giovani di Assindustria Vicenza, indica «la propensione al rischio, la capacità di maneggiare il mercato globale come se fosse cosa di tutti i giorni, la capacità di conoscere e capire le nuove tecnologie, la linfa vitale che in genere pervade i giovani imprenditori».

Marco Riatti